

TEATRO IN CASA: "IL RINOCERONTE" DEL "RE NUDO"

di Pier Paolo Piccioni

L'occasione, alquanto inusuale per la verità, è quella di passare una serata con amici e conoscenti in un appartamento della città, fornito da uno di essi. E poi un pezzo di teatro, rappresentabile in un piccolo ambiente, messo su da una piccola compagnia della provincia, con l'ausilio di mezzi di comunicazione alternativi. Una miscellanea di immagini, suoni e sensazioni che ti colpiscono perché ne fruisce da vicino, senza schenchi né finzioni, perché così da vicino non si può barare.

Stiamo parlando di un'iniziativa varata dal Laboratorio teatrale "Re Nudo" di San Benedetto del Tronto, ed in particolare da alcuni dei suoi componenti, i quali hanno deciso di metter su, per la stagione 1994, una piece dell'autore Eugène Ionesco, "Il rinoceronte". Fin qui nulla di

particolare: si tratta di uno degli autori d'avanguardia più apprezzati, capostipite del cosiddetto "teatro dell'assurdo". Ma - qui sta la particolarità - pressati dall'annosa carenza di spazi che contraddistingue il panorama provinciale, i componenti del "Re Nudo" hanno pensato di ricorrere ad un'idea forse non del tutto nuova, ma che potesse garantire un sicuro risultato: il teatro in casa.

Nato dalle avanguardie degli anni sessanta, in special modo negli Stati Uniti e in Olanda ma anche in Italia, questo modo di fare teatro abbisogna solo di un modesto supporto logistico: una stanza (non troppo piccola, in verità), molte sedie, una dozzina di metri quadrati da far divenire palco, qualche luce e poche suppellettili per dare vita a quest'ultimo, una piccola

amplificazione per la musica.

L'occasione per poter assistere a tutto ciò è stata la rappresentazione avutasi l'8 giugno scorso nella casa ascolana di Nicola Sperantini ad opera di sei componenti del laboratorio teatrale "Re Nudo": gli attori Piergiorgio Cini, Roberta Sperantini e Riccardo e Fiorenzo Massacci, il musicista Pierpaolo Marini, il tecnico Massimo Massacci. Ascolani Marini e la Sperantini, di San Benedetto del Tronto gli altri.

Entrati in casa, dunque, si viene colpiti da una strana architettura formata da due sghebbi trabiccoli in ferro, posti ai lati del palco, sui quali campeggiano almeno quattro televisori. Al di sotto di questi prendono posto il musicista ed il tecnico, entrambi parte integrante della scena, pur nella loro immobile presenza. Una poltrona, un piccolo tavolino,

positore ed esecutore delle musiche originali, ma forse ancor di più "controllore della realtà virtuale", chiediamo di illustrare il tipo di automatismo che ha reso possibile la sincronizzazione delle varie componenti medialità dell'opera:

"Non abbiamo automatizzato nulla - risponde -, tutto ciò che si è visto sul palco è stato ottenuto grazie a lunghe sedute passate a provare i tempi degli inserti video-musicali sul recitato".

"Il rinoceronte", pezzo presentato dalla compagnia, è un'opera che - attraverso lo studio di un personaggio centrale, attorniato da altri tre personaggi secondari ma essenziali - vuole stigmatizzare gli isterismi collettivi e le epidemie che si celano sotto il manto della ragione e delle idee; è un'opera contro il fana-



Tre momenti della rappresentazione.

una finestra. E poi i quattro attori, con Cini a fare da protagonista e trait-d'union tra gli altri. Lo spettacolo si snoda su un palco virtuale, in cui la recitazione degli attori, un po' sopra le righe come richiesto dal testo, si incastrano con grande effetto visivo ed emozionale su quanto proiettato sulla scena dai televisori. Si intuisce un gran lavoro da parte della compagnia per ottenere la sincronizzazione tra testo recitato, musica ed effetti visivi e sonori; il prodotto finale, comunque, risulta del tutto apprezzabile.

A Pierpaolo Marini, com-

tismo che sfigura la gente e la disumanizza, contro la "rinocerontite" che distrugge l'amicizia, l'amore, la morale umanistica e le istituzioni democratiche, contro la tolleranza dell'intollerabile, che porta inevitabilmente alla soppressione della libertà collettiva.

Della valenza dell'opera proposta parliamo con Piergiorgio Cini, attore protagonista e regista nel "Rinoceronte", oltre che fondatore e leader riconosciuto della compagnia:

Come mai avete optato per questo pezzo?

"Al fianco delle considerazioni riguardanti la relativa